

## IL DOSSIER UIL-EURES

Era dalla svalutazione della lira nel 1994 che ristorazione e turismo non andavano così male

# Spariti 47mila posti di lavoro nel Lazio Disoccupazione giovanile al 32,2%

«È la situazione peggiore dell'ultimo trentennio. Si presenta così l'occupazione nella nostra regione dove il Covid-19 ha avuto un impatto devastante che ha portato alla sparizione di ben 47 mila posti di lavoro e a un decremento di oltre il 2 per cento rispetto all'anno precedente». Questo quanto emerge dal dossier sull'occupazione al tempo della pandemia elaborato dalla Uil del Lazio e dall'istituto di ricerca Eures, sulla base dei dati Istat.

A farne le spese «è soprattutto il mondo del terziario, il più coinvolto nelle chiusure e nei provvedimenti di sospensione delle attività. Basti pensare ai settori dei servizi alla persona, alla ristorazione e all'intera filiera turistico-ricettiva che, tranne la breve pausa esti-

va, hanno visto azzerare o quasi la propria attività. Tanto che tra il 2019 e il 2020 hanno registrato una perdita di 62 mila unità, concentrati soprattutto nei settori del commercio, dell'alloggio e della ristorazione. Per avere una contrazione analoga bisogna retrocedere fino al 1994, anno di svalutazione della lira».

All'interno della regione è la Capitale a perdere il maggior numero di occupati (-2,8 per cento), seguita da Rieti (-1 per cento), Latina (-0,6 per cento) e Viterbo (-0,3 per cento). Si tratta soprattutto di lavoratori a termine della ristorazione, del turismo (guide turistiche e agenzie di viaggio), ma anche della cultura, delle palestre. Settori in cui i contratti a termine rappresentano la maggioranza assoluta.

In totale, il tasso di occupazione regionale perde un punto percentuale rispetto all'anno precedente, attestandosi al 60,2 per cento. Tale dinamica è determinata in primo luogo dalla variazione negativa di Roma e, secondariamente da quella di Rieti, mentre un netto incremento del tasso di occupazione si rileva a Frosinone (+2,3 punti), il cui tasso (50,5 per cento) resta tuttavia il più basso della regione.

Allarmante il dato della disoccupazione giovanile che nella nostra regione raggiunge il 32,2 per cento, mentre reggono gli over cinquanta (+3 per cento) soprat-

tutto per via dell'allungamento dei requisiti di accesso alla pensione, delle maggiori tutele di queste fasce di lavoratori e del cospicuo ricorso alla cassa integrazione. Contemporaneamente aumentano i soggetti beneficiari del reddito di cittadinanza passati nell'ultimo anno da 202.300 nel 2019 ad oltre 310.000. E mentre il terziario soffre, l'industria «in senso stretto» invece registra un più 8,4 per cento, ovvero 18 mila occupati in più, a fronte di una variazione opposta nell'edilizia (-6,1 per cento, pari a meno 7.700 occupati in termini assoluti). In forte crescita anche gli occupati dell'agricoltura: +8 per cento (+4.300 in termini assoluti).

### *L'impatto devastante del Covid*

*A farne le spese è soprattutto il terziario. La Capitale ha perso 2,8% di occupati. Segno positivo solo per Frosinone (+2,3 per cento)*

**Crisi nera**  
Il settore delle guide turistiche e delle agenzie di viaggio è tra i più penalizzati dalle misure per contenere la diffusione del Covid-19



Peso:27%